



**Servizi amministrativi**  
CH-6808 Torricella  
Telefono 091 935 75 10  
www.toricella-taverne.ch

Toricella-Taverne, 14 novembre 2017

## Messaggio municipale

**No. 48-2017**

che accompagna la trasmissione delle dimissioni del signor Attilio Rampini dalla carica di Consigliere comunale

<b>RM. No.</b>	<b>2045/2017</b>
<b>Data</b>	<b>15 novembre 2017</b>
<b>Dicastero</b>	<b>Amministrazione</b>
<b>Per esame alla Commissione delle Petizioni</b>	

Signor Presidente,  
Signore e Signori Consiglieri comunali,

Il Messaggio municipale, per definizione, contiene una proposta di risoluzione all'indirizzo del Consiglio comunale. In questo caso il Municipio non formula alcuna proposta all'indirizzo del Legislativo, ma si limita a trasmettere, a norma dell'articolo 45 della Legge organica comunale:

### **Dimissioni**

**Art. 45** *Le dimissioni sono inoltrate al municipio che le trasmette al Consiglio comunale per decisione alla prossima seduta; esse devono essere motivate.*

le dimissioni del signor Attilio Rampini, dalla carica di Consigliere. La veste del Messaggio municipale per dare una sistemica numerica all'invio di documenti alla volta dello stesso consesso.

### **PER IL MUNICIPIO**

Il Sindaco:

Il Vice Segretario:

  

**Tullio Crivelli** **Thierry Ronchetti**

Allegato: citate

Attilio Rampini  
Via Al Dosso 10  
6807 Taverne

Municipio di Torricella-Taverne		
R I C E V U T O		
0 8 NOV. 2017		
Visti:		

Al Consiglio Comunale di  
Torricella-Taverne  
Per il tramite del  
Municipio  
6808 Torricella

6901 Lugano, 6 novembre 2017

### **Dimissioni dalla carica di consigliere comunale**

Care Colleghe e cari Colleghi,

Vi inoltro le mie dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale di Torricella-Taverne, che ho assunto dal 1988 (con una pausa in una legislatura).

Per me si è chiuso un ciclo. Uno dei primi crediti che mi era stato sottoposto agli inizi del mio mandato, fu quello relativo alla posa di prefabbricati della SI in zona Traversee. Mi sembra giusto, che l'ultimo dovesse riguardare quello della sistemazione definitiva.

Lascio con molta amarezza. Nelle ultime due legislature ho faticato a svolgere il mio compito.

La polarizzazione dei gruppi in CC, la mancanza di dialogo, la forte contrapposizione che, talora, appariva finanche inutile ed incomprensibile da chi segue da fuori, è inconcepibile in un Comune piccolo come il nostro.

Non nego che al teatrino delle parti ho partecipato anch'io. Più che per indole, perché vi sono stato trascinato dagli eventi. Per me è giunto il momento di dire basta alla politica comunale. Sono stufo della politica urlata; delle promesse iperboliche; delle decisioni affrettate e mal ponderate solo per mostrare muscoli ed efficienza, non sempre - a mio avviso - adottate nel rispetto delle regole; della difficoltà a mostrare riguardo ed ascolto nell'altro.

Rimpiango nostalgicamente le mie prime legislature, in cui le discussioni c'erano e potevano anche essere accese, senza però mai scadere nell'insulto o nella

provocazione. Alla fine delle riunioni delle commissioni, si usciva a bere una birra insieme; si organizzavano delle cene in alcune occasioni, che rafforzavano quel clima di stima e di sostegno, anche se la si pensava diversamente. In quelle occasioni non eri un nemico da abbattere, ma un collega che rappresentava, al meglio delle sue possibilità, la popolazione che lo aveva sostenuto. Sono passati molti anni, e il modo di fare politica, non solo quello comunale, è cambiato in peggio. C'è poca considerazione per i colleghi, e scarsissima considerazione per le istituzioni che, così, ne escono indebolite.

Ormai da troppi anni, alcuni dei temi che si sono dibattuti, mi hanno colpito non tanto per le diversità delle idee e delle proposte dei gruppi in CC, quanto per l'animosità, la rivalità, il desiderio di rivincita, il risentimento di piccole e banali sconfitte, che hanno generato sentimenti di vendetta, che hanno minato il corretto funzionamento delle nostre istituzioni, come pure che hanno destabilizzato il sano e pacato confronto delle idee e delle soluzioni per la nostra gente. Una maggioranza esiste solo in presenza di una minoranza. Poiché la prima non può esistere se non c'è e non partecipa la seconda, la volontà che la maggioranza impone alle minoranze, deve necessariamente tener conto della volontà di quest'ultima.

Questo riconoscimento implica, almeno sotto una certa misura, la rinuncia a certi valori che separano, in favore di quelli che uniscono, vale a dire del compromesso. Ho sempre pensato, e ne sono ancora convinto, che il compromesso fosse un'invenzione tipicamente svizzera per risolvere i conflitti interni. Un prodotto "Made in Switzerland", che nella politica di oggi fa sorridere, ma che nel nostro territorio (quello nazionale) ha funzionato per secoli, rendendo la nazione più stabile e più capace di rafforzare il nostro sistema di mitigare ed equilibrare un vasto spettro di valori e di interessi contraddittori.

I venti della politica che spirano dalle Nazioni a noi vicine, sono stati cavalcati anche alle nostre latitudini, perché sembravano innovativi e più vicini al popolo (il populismo), ma ci hanno reso meno svizzeri e più lontani dai nostri valori. Ci siamo imbarbariti. L'ideologia del consenso conduce al compromesso sin negli angoli più nascosti dell'organizzazione sociale. In alcune sedute del CC, ma anche nelle commissioni, la discussione, oltre ad essere bloccata da posizioni intransigenti e polarizzate, è a volte trascesa al limite dell'insulto e della provocazione, instaurando un clima teso, ove la comunicazione era diventata impossibile, e nell'ambito della quale tutti erano più attenti a proteggere la propria personalità, che le proprie ragioni (e non è la prima volta che lo dico).

Fra di noi non possiamo comunicare se non c'è dialogo; non possiamo accettare il punto di vista dell'altro se le nostre attenzioni sono più incentrate a difendere la nostra sfera personale, che le nostre opinioni; non possiamo confrontarci su un terreno d'intesa per l'adozione di soluzioni accettabili per tutti, o quasi.

Lo so. Anche alla fine voglio fare il maestrino tedioso, ma imparate ad ascoltare, ad accettare, a rispettare il punto di vista dell'altro, a cogliere immediatamente

quegli aspetti positivi e i punti che vi accomunano, affinché le divisioni possano essere meno importanti ed effettive di quelle che vi sono in realtà.

Lascio perché è necessario un ricambio generazionale nel mio gruppo, come pure perché non mi sento più motivato a contribuire - per quanto me ne sia possibile - a dibattere le scelte future del nostro Comune.

Lo faccio in un momento in cui i dissidi fra i vari gruppi in CC dovrebbero ridimensionarsi, dopo la votazione dei crediti per la SI e per il rifugio della PCi.

Lascio però con un po' di preoccupazione. In questi ultimi due/tre anni abbiamo votato crediti di spessore per le finanze del nostro Comune. Era ora. Ho però avuto l'impressione che nessuno abbia dato importanza, nell'ultima seduta di CC, al fatto che, in una sola sera, si è votato poco meno di Fr. 10 mio di crediti, che vanno a sommarsi ad altri investimenti importanti che non hanno ancora preso avvio (ad. es. la fitodepurazione, i posteggi, Santa Maria Maddalena e Via al Dosso, per citarne qualcuno), e dei quali siete perfettamente a conoscenza. Altri se ne prospettano. Spero che quella moderazione e quella prudenza, che deve accompagnare ogni amministrazione, ponga attenzione alla spesa pubblica. Non sono così convinto, al di là di qualche tabella e grafico rassicurante del piano finanziario, che detti investimenti saranno sopportabili - tutti insieme - per il nostro Comune. Verosimilmente, i crediti votati negli ultimi anni, avranno un impatto enorme sulle nostre finanze, perché non sono stati pianificati ed attuati su più anni. Sono però certo che ognuno di voi farà il proprio lavoro, e che il Comune uscirà da ogni difficoltà.

Auguri e buon lavoro a tutti.

Attilio Rampini

